

CONDIVIDERE LA CONOSCENZA DI UN PROGETTO: LA KNOWLEDGE BASE DEL SITAR

1. UNA KNOWLEDGE BASE PER IL PROGETTO SITAR

In occasione dell'edizione 2013 di ArcheoFOSS, il Gruppo di lavoro del Progetto SITAR (Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma) della Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma (SSCol) ha presentato le prime fasi di realizzazione e di sperimentazione di una knowledge base dedicata alla conoscenza e fruizione del Sistema SITAR. Dopo un anno di lavoro si è ritenuto importante presentare una panoramica sullo stato di avanzamento di questa estensione, concentrando l'attenzione sulle prospettive di diffusione e condivisione che tale piattaforma può offrire. Il SITAR, come noto (SERLORENZI 2011; SERLORENZI *et al.* 2012; SERLORENZI, JOVINE 2013), è un progetto dedicato alla sistematizzazione e alla gestione digitale di tutti i dati scientifici di base e della conoscenza archeologica del territorio metropolitano di Roma e Fiumicino.

La costruzione di un sistema di organizzazione e rappresentazione dei dati archeologici finalizzato alla conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ma anche alla pianificazione territoriale della complessa realtà urbanistica di Roma, ha dovuto tenere in considerazione la necessità di poter condividere i contenuti con altri enti pubblici e di ricerca, con i quali costruire reali collaborazioni partecipative per raggiungere obiettivi spesso molto complessi. Cosa più importante, che fa di SITAR un progetto unico nel suo genere, è che fin dalle prime fasi di implementazione il Sistema è stato reso accessibile in rete sia nell'intranet della Soprintendenza sia su Internet, rivolgendosi a tutti coloro che sono interessati a conoscere l'archeologia stratificata nel territorio di Roma. Il punto di partenza verso la realizzazione in SITAR di un maggiore coinvolgimento delle utenze è stato interrogarsi sul metodo attraverso il quale attuare il dialogo tra l'Ente pubblico, promotore della conoscenza, e i soggetti a cui questa stessa conoscenza è rivolta.

Per questi motivi è stato strutturato un ambiente volto a facilitare la distribuzione della conoscenza di tutti gli aspetti del Progetto SITAR, da quelli di scelta e costruzione degli strumenti utilizzati, ai dati contenuti e alle modalità di consultazione degli stessi. In questa direzione, la sperimentazione di una knowledge base quale spazio di gestione e condivisione, che raccogliesse i contenuti tecnici, concettuali e scientifici è sembrata la scelta ottimale. L'idea è stata quella di costruire, utilizzando il software open source Moodle, una piattaforma che fosse adibita ad utile intermediario virtuale tra l'Istituzione, il SITAR e l'utente, in grado di offrire accessibilità a sezioni e documenti

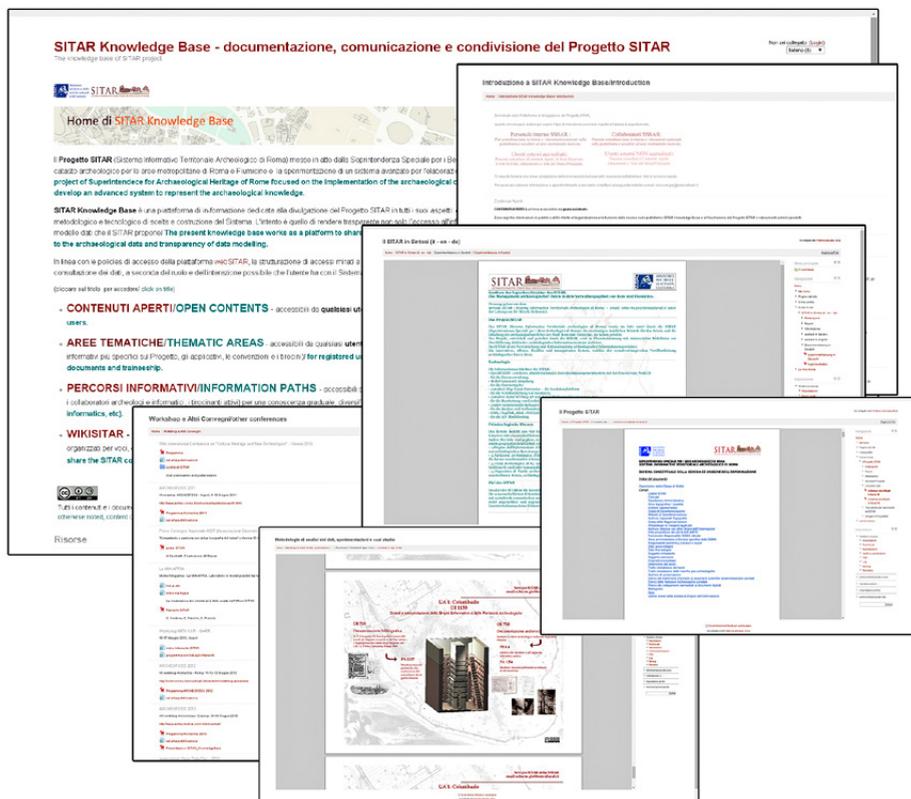


Fig. 1 – Esempio delle pagine dei contenuti della knowledge base SITAR.

calibrati assecondando il grado di conoscenza e familiarità col Progetto stesso (CATENA *et al.* c.s.). Questa esperienza si sta dimostrando fruttuosa per la sperimentazione metodologica di come rendere aperto e trasparente l'accesso alle informazioni archeologiche e di come illustrare la struttura e gli step di avanzamento del modello dati che il SITAR propone.

Esigenze, interessi e interazioni degli utenti col Sistema SITAR sono stati il punto di partenza per organizzare i documenti e i percorsi di informazione della knowledge base. L'individuazione delle forme comunicative meglio rispondenti alla mission del SITAR ha permesso di orientare l'organizzazione dei contenuti da un lato al supporto dei professionisti e dei collaboratori della Soprintendenza, che quotidianamente si trovano ad utilizzare il sistema a fini lavorativi; dall'altro, in una prospettiva più ampia, a promuovere l'esplorazione di nuove forme di comunicazione degli esiti della ricerca archeologica. Ad esempio, sono state strutturate sezioni in cui sono raccolti i progetti o le

collaborazioni con le altre istituzioni o con le università; un'area dedicata ai convegni promossi da SITAR o ai quali SITAR ha partecipato; un'altra in cui sono presenti gli articoli pubblicati relativi al Progetto. Più efficaci, invece, a fini divulgativi possono risultare le sezioni in cui sono raccolti quei supporti alla conoscenza (come ricostruzioni 3D, storytelling, video, filmati, interviste e documentari) che costituiscono il mezzo più efficace di espressione per far sentire lo spettatore davvero immerso all'interno del contesto storico o del monumento che si sta raccontando. I documenti trattati nelle diverse sezioni della knowledge base sono ovviamente collegati tra loro, permettendo all'utente di approfondire in tempo reale le sezioni e i concetti specifici che incontra durante la consultazione (Fig. 1).

L'organizzazione delle risorse si articola principalmente in tre gruppi: una sezione pubblica introduttiva, più generale – che non richiede alcuna credenziale di accesso – e altre due di approfondimento più specialistico, basate su una profilazione avanzata delle utenze del SITAR. In particolare, “Contenuti Aperti” è uno spazio dedicato a documenti introduttivi, alla storia del Progetto SITAR e ai contributi scientifici del Gruppo di lavoro (articoli, presentazioni, poster, etc.); “Aree Tematiche” è un ambiente indicizzato per temi, pensato per accogliere i documenti di supporto alla consultazione dei contenuti (ad esempio la guida d'uso del webGIS), i modelli concettuali e tecnologici del Sistema Informativo, le applicazioni pratiche, i casi studio, gli aspetti amministrativi (attivazione di collaborazioni istituzionali, tirocini e stage, etc.) e le fonti normative di riferimento (linee guida, decreti ministeriali, etc.) correlati al Progetto SITAR. I “Percorsi Informativi” sono una sezione pensata per rispondere, con un approccio di tipo self-training, alle esigenze specifiche di ciascun profilo di fruizione del SITAR, attraverso documentazioni e itinerari di apprendimento specificamente dedicati. Un esempio può essere rappresentato dai Percorsi Informativi strutturati per i tirocinanti del Progetto, nella cui sezione sono raccolti gli apparati documentali di carattere amministrativo, informativo, formativo e di sicurezza pertinenti a tutti gli step di avanzamento del lavoro. I documenti trattati nelle diverse sezioni della knowledge base sono ovviamente collegati tra loro, permettendo all'utente di approfondire in tempo reale le sezioni e i concetti specifici che incontra durante la consultazione.

Infine, è stato previsto un ambiente collaborativo di tipo wiki per favorire una reale contribuzione da parte degli utenti alla definizione e creazione di una sempre nuova conoscenza condivisa nell'ambito dei contenuti e della modellazione del dato archeologico.

2. PROSPETTIVE PER L'INTERAZIONE CON LE DIVERSE UTENZE DEL SISTEMA

In un momento in cui l'informazione si diffonde velocemente soprattutto via web, è sembrato imprescindibile elaborare, a fianco al webGIS istituzionale,

un approccio più eterogeneo e interdisciplinare alla diffusione dei contenuti archeologici, volto a valutare, approfondire e sperimentare nuovi metodi di coinvolgimento e interazione. La volontà è quella di ampliare la platea di utenti interessati e di offrire diversi strumenti per comprendere appieno i contenuti archeologici dischiusi dal Progetto, offrendo uno spazio che faccia delle informazioni messe a disposizione il punto di partenza di un interscambio scientifico e culturale più ampio, seguendo quei principi di RRI (Ricerca e Innovazione Responsabile), secondo i quali fare scienza e innovazione con la società e per la società significa coinvolgere tutti i portatori di interesse fin dalle prime fasi del processo di ricerca (<http://www.rri-tools.eu/it/>).

Tale evoluzione non può prescindere dagli orientamenti prevalsi nell'Archeologia Pubblica (RICCI 2006; VANNINI *et al.* 2014), che stanno prendendo forma anche nel variegato panorama della gestione dei Beni Culturali in Italia, in cui si guarda all'aspetto della comunicazione archeologica non più solo come semplice divulgazione, ma come un vero e proprio processo culturale e di costruzione di significato, che coinvolga in maniera integrata contesti professionali e sociali. L'intento è quello di riuscire a coinvolgere e a stimolare i cittadini favorendo un rapporto diretto con chi abita e vive il territorio, perseguendo pratiche di interazione con il patrimonio culturale archeologico e cercando di contribuire alla costruzione del senso di consapevolezza e di responsabilità dei cittadini verso di esso. Un atteggiamento di apertura e di pieno coinvolgimento delle persone alla conoscenza del patrimonio archeologico presente sul territorio può solo stimolare e far riscoprire una forte identità collettiva, la vera arma vincente per strategie politiche, di tutela e di una più corretta pianificazione territoriale. Proprio per questo si stanno prendendo in considerazione le esigenze provenienti da diversi tipi di utenti, come ad esempio la comunità sorda, spesso esclusa dalla condivisione di una conoscenza più specialistica. In questa direzione si vogliono sviluppare forme più elaborate di comunicazione visiva e multimediale, come filmati in LIS (Lingua Italiana dei Segni) e video tutorial.

D'ispirazione per il coinvolgimento attivo di comunità di utenti non necessariamente specialistiche sono senz'altro alcuni dei maggiori progetti di comunicazione archeologica attivati sia in Italia che in Europa, come ad esempio: il sito di crowdfunding e crowdsourcing "MicroPasts", sponsorizzato dal British Museum e dall'Art&Humanities Research Council e realizzato dall'University College of London, che si pone come piattaforma web per l'incontro tra professionisti della ricerca e la variegata comunità di volontari e appassionati di archeologia nell'ottica di costruire nuovi percorsi di ricerca (BONACCHI *et al.* 2014). In Italia citiamo il progetto "Archeologia Condivisa" (<http://archeologiacondivisa.it/>) dell'Università di Tor Vergata, una piattaforma di condivisione con la comunità riguardo la segnalazione di aree archeologiche situate fuori dal centro di Roma, il cui censimento topografico è il frutto di tre

anni di studio (tra il 1997 e il 2000) finalizzati alla realizzazione del Nuovo Piano Regolatore Generale. Il sito testimonia il lavoro fatto, ma soprattutto invita i cittadini a partecipare segnalando ulteriori evidenze rimaste fuori dal primo censimento e i nuovi scavi. Altro esempio sono le attività portate avanti dal Laboratorio di Informatica Applicata all'Archeologia Medioevale dell'Università di Siena (LIAAM), in special modo l'attività di comunicazione dello scavo del castello di Miranduolo nell'Alta Val di Merse (<http://archeologiamedioevale.unisi.it/miranduolo/>), che prevede l'utilizzo massivo del social network Facebook per la condivisione di tutte le fasi dello scavo dalle immagini, alle piante di fase, ai report di ciascuna campagna.

Alla luce delle molte esperienze che stanno andando in questa direzione, il presente e il futuro dell'archeologia, e in modo particolare di quella urbana, sembra interconnesso sempre di più con l'utilizzo dei new media, come i social network, in grado di accorciare le distanze tra la comunità scientifica e chi a vario titolo è interessato ai risultati delle ricerche. La compartecipazione tra studio, progettazione e fruizione che caratterizza il gusto della ricerca e della scoperta della Storia, contribuisce alla formazione del senso d'identità tra cittadino e territorio, stimolando ciascuno ad arginare l'oblio e l'abbandono di cui purtroppo soffrono soprattutto gli scavi considerati di minore importanza. Nel caso del Progetto SITAR non è difficile pensare di strutturare una sezione distinta della knowledge base dedicata ai contributi degli utenti del sistema informativo, che potrebbero essere rappresentati ad esempio dai lavori didattici relativi al territorio prodotti dalle scuole o dalle attività delle diverse associazioni culturali che si occupano di riscoprire luoghi e spazi della città. Tali contributi costituirebbero nuovi apporti di conoscenza, interessanti soprattutto in quanto relativi ai diversi punti di vista con cui viene osservato e vissuto il patrimonio archeologico di Roma. Una suggestione in tal senso è rappresentata anche dall'idea di raccogliere i racconti degli archeologi stessi, professionisti e/o accademici che hanno "scavato" la città, offrendo quindi la possibilità di una rilettura delle trasformazioni del tessuto urbano a seguito dell'apertura dei grandi comparti d'indagine archeologica, sia in centro che nel suburbio.

3. IL SITAR VERSO UN AMBIENTE VIRTUALE DI RICERCA

Attualmente come ambiente di dialogo specialistico e collaborativo si sta sperimentando un wiki che prevede da una parte un glossario ufficiale SITAR che registra le definizioni, le voci e i concetti specifici del Progetto, dall'altra un ambiente dai contenuti analoghi, aperto alla contribuzione esterna di utenze specialistiche, provenienti anche da differenti settori disciplinari. Questa organizzazione è legata all'esigenza di rendere trasparente il modello dati e l'architettura logica del sistema informativo e alla volontà di poter collaborare in modo più proficuo coi numerosi partner scientifici e tecnologici coinvolti. L'opzione

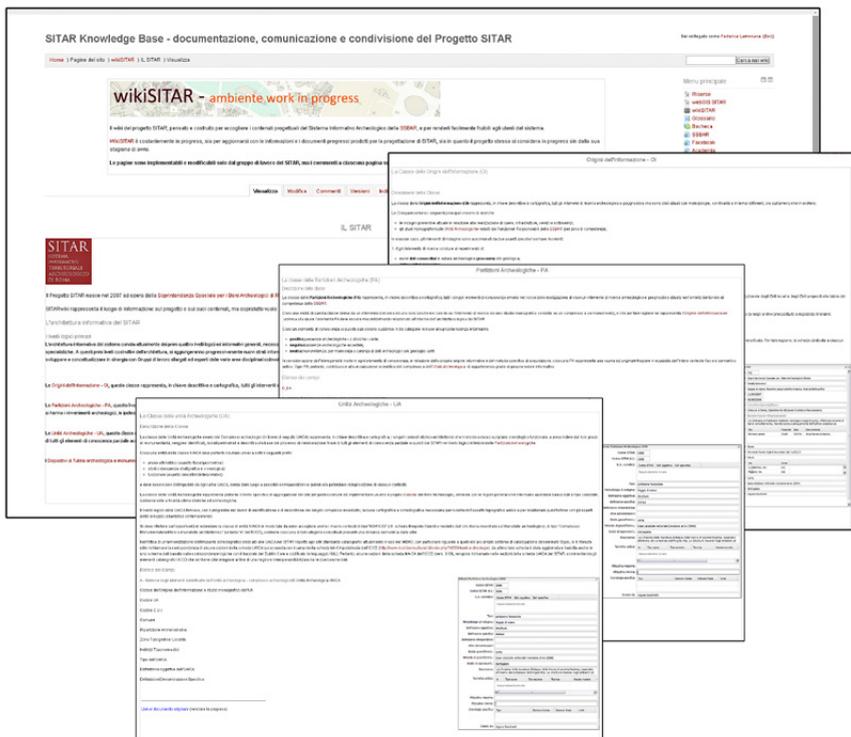


Fig. 2 – Esempio di navigazione del wiki-SITAR.

collaborativa del wiki si pone anche quale ambiente di dialogo e interscambio con altre realtà di ricerca al fine di migliorare complessivamente l'orientamento e gli sviluppi futuri del SITAR. Tra questi potrebbe esserci, ad esempio, l'integrazione di funzioni presenti nei social network più specialistici, come Academia.edu e Research Gate, nel tentativo di sviluppare un approccio "social" come processo di ricerca, utilizzo e analisi dei dati presenti in SITAR (Fig. 2).

È auspicabile che questa fase sperimentale della piattaforma possa stimolare a ripensare il SITAR come un ambiente virtuale di ricerca (CANDELA *et al.* 2013), orientato al supporto della comunità scientifica attraverso strumenti di interazione e di rappresentazione dei dati, organizzati in modo flessibile e in grado di rispondere alle necessità interdisciplinari della contemporanea ricerca archeologica. In questa direzione vanno anche le politiche di registrazione degli utenti per l'accesso agli applicativi online. Infatti SITAR sta per entrare nella federazione di risorse digitali accessibili attraverso il servizio IDEM di GARR (<https://www.idem.garr.it/>) che si occupa della gestione delle identità digitali per le Università e gli Enti di Ricerca. Questa collaborazione,

unita alla partnership tecnologica con lo stesso GARR (il consorzio che si occupa di progettare, implementare e gestire l'infrastruttura di rete dedicata alla comunità scientifica) costituisce la base fondamentale per poter operare in collaborazione con le altre realtà di ricerca in Italia.

ARJUNA CECCHETTI, FEDERICA LAMONACA

Progetto SITAR – Soprintendenza Speciale per il Colosseo,
il Museo Nazionale Romano e l'area archeologica di Roma

arjunacecchetti@gmail.com

federica.lamonaca@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- BONACCHI C., BEVAN A., PETT D., KEINAN-SCHOONBAERT A., SPARKS R., WEXLER J., WILKIN N. 2014, *Crowd-sourced archaeological research: The MicroPasts Project*, «Archaeology International», 17, 61-68.
- CANDELA L., CASTELLI D., PAGANO P. 2013, *Virtual research environments: An overview and a research agenda*, «Data Science Journal», 12, 76-81.
- CATENA A., CECCHETTI A., LAMONACA F., VARAVALLO A. c.s., *SITAR e Moodle: una sperimentazione di knowledge base dedicata ai percorsi di in-formazione e self-training della piattaforma webSITAR* (<http://www.archaeopress.com/>), in corso di stampa.
- RICCI A. 2006, *Attorno alla nuda pietra: archeologia e città tra identità e progetto*, Roma, Donzelli.
- SERLORENZI M. (ed.) 2011, *SITAR. Sistema Informativo Archeologico di Roma. Atti del I Convegno (Roma 2010)*, Roma, Iuno.
- SERLORENZI M., CORDONE C., LAMONACA F., PICCIOLA S. 2012, *Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma SITAR*, «Archeologia e Calcolatori», 23, 31-50.
- SERLORENZI M., JOVINE I. (eds.) 2013, *SITAR. Sistema Informativo Archeologico di Roma. Potenziale archeologico, pianificazione territoriale e rappresentazione pubblica dei dati. Atti del II Convegno (Roma 2011)*, Roma, Iuno.
- VANNINI G., NUCCIOTTI M., BONACCHI C. 2014, *Archeologia pubblica e archeologia medioevale*, in S. GELICHI (ed.), *Quarant'anni di archeologia medioevale in Italia*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 183-196.

ABSTRACT

On the occasion of the 2013 edition of ArcheoFOSS, the SITAR Project presented the first steps towards the setup of a Knowledge Base dedicated to the Archaeological Information System of Rome. After one year, it is interesting to present a summary of the progress of this platform. The SITAR Knowledge base was created to promote collaboration among different partners and to facilitate the dialogue and the interaction of the users with the Information System. The project itself intends to be a meeting-point between the Institution, that has the objective to preserve, organize and represent archaeological data, and all the parties that need to use and reuse them. The dialogue is well-supported also by a wiki environment, a SITAR-glossary with official definitions of the specific terms of the project and with an open wiki for the contributions of specialized users. This paper intends to explore the perspectives of the SITAR Knowledge Base, as a system for open content management and as a dissemination instrument for archaeological and technical knowledge, creating constant two-way traffic for the construction of new archaeological knowledge while, at the same time, disclosing to the public the dataset represented through the webGIS encountering the communities that live in the city in a perspective of Public Archaeology.